

**Determinazione del Dirigente del Servizio
Tutela e Valutazioni Ambientali**

N 36-12951/2016

OGGETTO: Istruttoria interdisciplinare della fase di Verifica ai sensi dell'art. 10 della l.r. 40/1998 e smi, relativa al progetto "Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza " nel Comune di Collegno
Proponenti: *CAVE DRUENTO Srl e ES.CO.GE. Srl*
Assoggettamento alla Fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali

Premesso che:

- in data 11 febbraio 2016 Bernardino Torassa, in qualità di legale rappresentante della Ditta Cave Druento srl, con sede legale in Torino – corso Luigi Einaudi n. 20 – Codice Fiscale 01394100018 e Chiambretto Giacomo, in qualità di legale rappresentante della Ditta ES.CO.GE srl, con sede legale in Druento – Via Torino n. 64 – Codice Fiscale 10484280010 – hanno depositato presso la Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 4 della l.r. n.40/1998 e smi, copia degli elaborati e contestuale domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA relativamente al progetto di "Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza nel Comune di Collegno" in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 59 dell' Allegato B2 della l.r. 40/98 ".
- in data 10 marzo 2016 è stata pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino la comunicazione di avvenuto deposito degli elaborati – recante l'avvio del procedimento e l'individuazione del responsabile del procedimento – ed è stata messa a disposizione la documentazione presentata.
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con DGP n.63-65326 del 14/04/1999 e smi.
- l'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA Piemonte e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.
- la Conferenza dei Servizi, convocata ai sensi della l. 241/1990 e smi, si è regolarmente svolta in data 22/04/2016 presso la sede dell'Area Sviluppo Sostenibile e Pianificazione Ambientale della Città Metropolitana di Torino in corso Inghilterra 7 a Torino.

Rilevato che:

- la cava in oggetto è stata originariamente autorizzata alla Ditta Beretta & C. s.r.l. in data 8/10/2009 dal Comune di Collegno. In data 22/04/2014 l'autorizzazione è scaduta e la ditta Beretta srl, oltre ad aver cavato notevolmente in difformità rispetto all'autorizzazione rilasciata, non ha concluso i lavori e non ha presentato istanza di rinnovo. Con ordinanza del Dirigente del Settore Urbanistica del Comune di Collegno n 79 del 17/11/2014 è stata dichiarata la decadenza dell'autorizzazione.

- A seguito di successivi incontri tra le proprietà dei terreni, il comune di Collegno e le società ES.CO.GE SRL e Cave Druento SRL, in cui è stato verificato lo stato dei luoghi e il conseguente degrado ambientale risultante dall'abbandono dei lavori e dagli scavi eseguiti in difformità dall'autorizzazione rilasciata, le istanti hanno proposto di rilevare in affitto i terreni per poter proporre un nuovo progetto di coltivazione e recupero dell'area. La motivazione principale che ha portato le ditte ad individuare l'area oggetto del presente progetto, è la vicinanza della stessa agli impianti soc. Cave Druento e alla sede operativa della soc. ES.CO.GE SRL, che la rendono adatta per sopperire alle future necessità lavorative della soc. ES.CO.GE e di produzione conglomerati della soc. Cave Druento.
- Il sito oggetto d'intervento si trova in località Cascina Provvidenza nel territorio comunale di Collegno (TO).
- Dal punto di vista altimetrico, il sito presentava allo stato originario una quota media del piano campagna di circa 279 m s.l.m. L'area in disponibilità presenta una superficie complessiva di 67.200 mq. Il sito di cava non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico. Il sito in esame non ricade inoltre all'interno di aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico), né in aree protette, SIC o ZPS (risulta ubicato ad una distanza minima di oltre 1.500 m dall'Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese).
- La ditta intende mantenere una distanza di 20 metri dal canale irriguo demaniale della Venaria, tuttavia la ditta Beretta ha già realizzato in passato, in alcuni tratti, un avvicinamento alla distanza minore di 20 m.
- Nello strumento urbanistico vigente i terreni interessati dalla proposta progettuale rientrano nella zonizzazione "I luoghi dell'Agricoltura".
- L'area estrattiva in esame può essere raggiunta direttamente tramite una diramazione che si diparte dalla nuova "circonvallazione di Savonera"; tale diramazione si sviluppa con andamento pressoché rettilineo e subpianeggiante. Al fine di agevolare il transito dei mezzi di cava, è già stata realizzata una pista di accesso e un apposito innesto sulla "circonvallazione di Savonera", che è stata autorizzata alla precedente ditta esercente dai competenti uffici provinciali della viabilità, a seguito del parere espresso dalla apposita Conferenza dei Servizi svoltasi in data 07/07/2009.
- Quasi tutto il materiale estratto dalla cava sarà destinato al sito della Soc. Cave Druento Srl che ha gli impianti per la lavorazione del materiale posti a circa 2.200 metri dall'area di cava in progetto.
- Allo stato attuale l'area in progetto risulta interessata nella parte nord occidentale da uno scavo a fossa di superficie circa 13.000 m² di profondità media circa 9 m dal p.c. lungo il perimetro occidentale, verso i fabbricati della cascina, è presente un cordolo in terra con funzioni di mascheramento e abbattimento rumore e polveri; nella parte meridionale dell'area vi sono una serie di cumuli su una superficie di circa 10.000 m², comprendenti lo scotico della terra vegetale e lo scotico dell'inerte sterile provenienti dallo scavo a fossa eseguito.
- La zona è agricola ma si presenta fortemente antropizzata sotto il profilo infrastrutturale dove sono presenti: dei fabbricati costituenti la cascina Provvidenza; un canale irriguo a sud dell'area e alcuni fossi irrigui che contornano la zona. Rispetto all'autorizzazione rilasciata alla soc. Beretta, le ditte proponenti hanno riscontrato le seguenti difformità realizzative: il fondo dello

scavo a meno 9 m dal p.c., mentre era stato autorizzato a meno 5m; il fosso irriguo realizzato sul perimetro dell'area, in sostituzione di quello che attraversava la stessa area, passa esternamente al confine di proprietà in terreni non autorizzati; il ciglio superiore degli scavi verso il lato nord-ovest dell'area pare essere ad una distanza di 14/16 metri dal canale demaniale della Venaria invece che a 20 m; la pendenza delle scarpate dello scavo a fossa risulta mediamente superiore a 35°.

- Il progetto attualmente presentato si sviluppa sulle stesse superfici del precedente progetto autorizzato alla soc. Beretta. La differenza sostanziale riguarda la profondità di scavo che, mentre prima era limitata a 5 metri dal p.c., ora è stata portata a una profondità media di 16/17 m dal p.c. Si prevede la conduzione dei lavori d'estrazione per fasi successive. La quota massima del fondo scavo risultante è prevista a circa 263,00 m s.l.m., corrispondenti ad una profondità variabile da 15 a 17 m a seconda dell'andamento attuale del piano campagna, stimato mediamente alla quota variabile da 278 a 280 m. slm.
- L'area in disponibilità alla soc. Cave Druento srl è caratterizzata da una superficie effettiva di intervento di 25.100 m²; un volume lordo da movimentare di 233.700 m³; un volume di scotico e terreno vegetale pari a 43.000 m³; il materiale utile estraibile è di 190.700 m³; i tempi di intervento previsti sono 8 anni più 2 anni per il recupero.
- L'area in disponibilità alla Soc. ES.CO.GE srl è caratterizzata da una superficie effettiva di intervento di 24.700 m²; un volume lordo da movimentare di 184.000 m³; un volume di scotico e terreno vegetale di 28.000 m³; il materiale utile estraibile è di 156.000 m³; i tempi di intervento previsti sono 8 anni più 2 anni per il recupero.
- Il progetto prevede un riempimento della fossa, contestuale alle operazioni d'estrazione con lo sterile precedentemente accantonato e con materiale terroso proveniente da scavi esterni eseguiti nei comuni limitrofi, articolato in maniera da ottenere una razionale successione dei lavori di riempimento.
- Per il riempimento nel progetto viene ipotizzato di utilizzare: 1) terre e rocce non classificabili come rifiuti conformi alle nuove norme definite dall'art. 41, comma 2 e l'art. 41 bis della Legge n. 98/13, di conversione del decreto fare (DL n. 69/13) che definiscono la normativa applicabile alle terre e rocce da scavo affinché non siano gestite come rifiuti ma sottoprodotti, con riferimento alla tipologia di cantiere/attività dalle quali sono prodotte; 2) terre e rocce da scavo classificabili come rifiuti codice CER 17 05 04 ai sensi del D.Lgs 05/02/1997 n. 22, subordinando il loro utilizzo alla comunicazione di inizio attività prevista dagli artt. 31, 32, 33 del sopra citato decreto e secondo gli schemi previsti dal D.M. 05/02/1998.
- Per quanto concerne invece la verifica della possibilità di approvvigionamento dei quantitativi del materiale necessario alle operazioni di progressivo riempimento dell'area nel corso del periodo autorizzativo richiesto, considerando che la fine dei lavori è prevista entro il biennio successivo della data di conclusione degli scavi, sarà necessario reperire una volumetria di riempimento (al netto delle terre e dello sterile già in posto accantonati) pari a circa 420.700 m³ in circa 10 anni, pari ad un fabbisogno medio annuo di circa 42.700 m³, per poter rispettare il crono programma dei lavori previsto. In particolare: la soc. Cave Druento srl mediamente, ogni anno, dovrà riportare in cava per poter completare i lavori nei 10 anni previsti, circa 19.800 m³ di terre e rocce da scavo; la soc. ES.CO.GE. srl mediamente, ogni anno, dovrà riportare in cava per poter completare i lavori nei 10 anni previsti, circa 22.600 m³ di terre e rocce da scavo

- Si prevede che i materiali per riempimento provengano dagli scavi prodotti nel corso della realizzazione di opere edili, in un raggio approssimativo di circa 30/35 km, delimitando l'area di gravitazione prioritaria sui territori comunali di Collegno, Torino, Rivoli, Venaria, San Gillio, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Alpignano, Valdellatorre e Caselette e in secondo luogo sui comuni limitrofi (tra cui Torino).
- Al fine di limitare il rischio di una concentrazione di inquinanti sul fondo della cava è stato realizzato lungo tutto il confine settentrionale dell'area un cordolo in terra inerbito di altezza variabile da 2 a 3 metri con funzione principale di mascheramento e abbattimento dei livelli di rumore e polvere esistenti durante le lavorazioni in cava, e che conseguentemente ha anche funzione di barriera allo scorrimento delle acque.
- È prevista la realizzazione di un dosso con terreno a bassa permeabilità in corrispondenza della recinzione, di interdizione al deflusso accidentale di acque dai terreni agricoli limitrofi e sopra il quale sarà posizionata la recinzione che è stata costituita da rete metallica.
- Le operazioni previste per il recupero ambientale sono: il ritombamento sino alla quota -1m; la rideposizione del terreno di coltivo; limitate lavorazioni del suolo; inerbimenti a spaglio.
- È previsto di accantonare il terreno vegetale in strati diversi in cumuli separati e inerbiti. Il progetto prevede la presenza di aree di stoccaggio del materiale vegetale e la realizzazione di un cordolo o dosso di mitigazione localizzato lungo il confine dell'area, in prossimità della cascina. Il cordolo, che avrà altezza variabile tra 2 e 3 metri, sarà completamente inerbito.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenuti dagli Enti invitati in Conferenza i seguenti pareri:

- nota n. 55108 del 03/05/2016 del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Città Metropolitana di Torino .
- nota n. 53097 del 28/04/2016 del Servizio difesa del suolo e attività estrattiva della Città Metropolitana di Torino .
- nota n. 50266 del 21/04/2016 del Servizio pianificazione e gestione rifiuti della Città Metropolitana di Torino .
- nota n. 8145 del 20/04/2015 del Servizio Ambiente della Città di Venaria Reale
- nota n. 7279 del 18/04/2016 del Settore Polizia Mineraria, cave e Miniere della Regione Piemonte
- Delibera di Giunta Comunale n. 79/2016 del 23/03/2016 del Comune di Collegno

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:

Ai fini del rinnovo della coltivazione della cava deve essere acquisita l'autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. n. 69/1978 e 23/2015 e s.m.i.

Dal punto di vista della pianificazione di settore e territoriale:

- Il sito di cava non è compreso in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, militare, urbanistico, né appartiene ad aree di interesse archeologico (crf. Tav A.3.1 e Tav. A.3.2).

Dal punto di vista **tecnico - progettuale**:

- il progetto prevede un significativo incremento della profondità di scavo (da 5 m del progetto precedentemente autorizzato a 17 m attualmente proposti), ciò corrisponde ad un notevole incremento delle volumetrie di scavo e ritombamento; soprattutto in relazione a queste ultime potrebbero esserci delle difficoltà nel reperimento di terre e rocce da scavo idonee al completamento del recupero ambientale;
- Nel progetto definitivo dovranno essere fornite delle sezioni di scavo, estese ad un introno significativo dell'area di cava, in cui dovrà essere indicata la soggiacenza minima, media e massima della falda freatica e verificato del rispetto, in tutte le sezioni, della distanza di 1 metro del fondo scavo dalla quota di massima escursione della falda.
- Il progetto dovrà prevedere una chiara suddivisione in lotti e un adeguato cronoprogramma di scavi e recuperi ambientali.

Dal punto di vista **ambientale**:

Aspetti geologici e geotecnici

- dal punto di vista idrogeologico si rileva la mancanza, nella documentazione progettuale presentata, dell'esatta ubicazione dei piezometri che sono stati usati per definire la quota assoluta della superficie piezometrica in corrispondenza del sito di cava, che non ha consentito la verifica puntuale di quanto asserito dai progettisti. Tale verifica è auspicabile vista la profondità di scavo massima di progetto prevista alla quota 263 m s.l.m. e la quota massima di escursione della falda registrata dai piezometri presi come riferimento (presso località Cassagna) in occasione dell'evento del 1994 nel mese di settembre, pari a 265 m s.l.m.;
- si segnala che la "Carta della base dell'acquifero superficiale" citata in relazione è superata, attualmente si considera quella approvata con D.G.R. n. 34-11524 del 3 Giugno 2009 e successivamente aggiornata con D.D. n. 900 del 3-12-2012; tale carta è assunta come unico strumento ufficiale da tutte le Amministrazioni Pubbliche della Regione Piemonte;
- le stratigrafie riportate nel Rapporto geologico tecnico dei sondaggi S1, S3, S4, S6, S7 S9 e S10 terebrati in località Cassagna mostrano successioni generalmente molto più ghiaiose (talora con ciottoli) rispetto a quella afferente al sondaggio S1 che viene indicato come eseguito in località Ciabot Gay e che, nello stesso rapporto, viene usato come riferimento per la modellazione geotecnica. Sempre nello stesso documento, la successiva descrizione delle condizioni stratigrafiche sembra al contrario riportare la successione stratigrafica di riferimento riscontrata in prossimità di Località Cassagna;
- relativamente all'analisi dei valori dei seguenti parametri:
 - superficie di scavo già eseguito;
 - potenza del suolo di copertura;
 - escursione annuale della falda;
 - volumi di materiale (lordo, netto e di scotico);si segnala che esistono discordanze tra quanto riportato nella *Relazione tecnica* e quanto riportato nella *Relazione di verifica V.I.A.*
- nella definizione dei parametri sismici si dichiara una Classe d'Uso II, ma si opta per l'uso del coefficiente C_u afferente alla Classe d'Uso I.

- Sulla scorta di quanto sopra riportato, si richiede di:
 1. ubicare i piezometri usati per definire la quota assoluta della superficie piezometrica e arricchire le serie di dati già allegati con gli anni mancanti tra l'agosto 2001 e il dicembre 2009 e i dati relativi agli altri piezometri citati. Eseguire una campagna di misura in modo da realizzare una carta idrogeologica di significato locale;
 2. aggiornare la "*Carta della base dell'acquifero superficiale*" con l'ultimo aggiornamento;
 3. realizzare un sondaggio a carotaggio continuo in corrispondenza della parte di cava con il maggior volume di scavo disponibile (area in disponibilità della ditta Cave Druento s.r.l.) in modo da estrarre un stratigrafia significativa per l'area d'interesse (maggiore presenza di sabbie come in corrispondenza di località Ciabot Gay o di ghiaie come mostrato dai sondaggi in località Cassagna?) spinto fino alla quota di 261 m s.l.m.; corredare il sondaggio: della misura topografica della quota di boccaforo e di p.c. e delle prove in sito che si ritengono utili per la modellazione geotecnica. Approfittare del sondaggio per collezionare dati diretti sulle caratteristiche dei materiali (per es. peso di volume) sia in superficie che in profondità;
 4. nel caso che si evidenziassero delle perplessità circa l'andamento della superficie piezometrica, allestire il sondaggio realizzato nel sito di Cascina Provvidenza con un piezometro in modo da ottenere un ulteriore punto di controllo della soggiacenza della falda in corrispondenza della cava in oggetto. In questo caso il sondaggio dovrà essere spinto fino alla quota ragionevolmente necessaria a registrare l'escursione stagionale (255 m s.l.m.);
 5. rieditare le verifiche di stabilità usando i nuovi parametri geotecnici e applicando criteri di cautela nella previsione della pendenza delle scarpate dei gradoni in considerazione della possibile variabilità dei materiali presenti nell'area di cava;
 6. spiegare o annullare le discordanze (anche con la relazione geologica) tra i valori quantitativi relativi agli stessi parametri riportati nelle diverse parti della documentazione allegata;
 7. ricalcolare i parametri sismici usando il coefficiente C_u afferente alla Classe d'Uso II.

Acque superficiali:

- l'area di intervento è limitrofa al Canale Irriguo Demaniale della Venaria, a tale riguardo si richiedono approfondimenti circa le misure di mitigazione previste per evitare la presenza di sostanze inquinanti nei corsi d'acqua minori.

Materiali utilizzati nel riempimento dello scavo

- Il riempimento della cavità generata dall'attività estrattiva verrà effettuato con terre e rocce da scavo per una volumetria di circa 420.000 mc.
- Considerato che, allo stato attuale, le terre e rocce da scavo possono essere prodotte nell'ambito di vari contesti normativi e con differenti procedure che ne attestino la qualità ambientale, occorre definire una procedura di garanzia al materiale conferito in loco una rispondenza rispetto ai limiti imposti al sito di destinazione (sito di cava).
- Nella Conferenza dei Servizi i Proponenti hanno specificato che, il materiale che arriverebbe da grandi cantieri per effettuare il riempimento in progetto, verrà caratterizzato direttamente nel

sito di produzione sia con test di cessione che sul tal quale, mentre quello derivante da piccoli scavi verrebbe caratterizzato nell'impianto della Ditta Cave Druento, in cui è previsto lo stoccaggio. A tale proposito dovranno essere dettagliate le modalità operative e gestionali dei materiali da utilizzare per il riempimento, descrivendo anche le modalità e i luoghi di stoccaggio nell'impianto di Cave Druento.

- Per quel che riguarda la classificazione normativa del materiale di riempimento, verranno utilizzate sia terre e rocce classificabili come sottoprodotto ai sensi dell'art. 186 del D.lgs 152/2006, sia rifiuto ai sensi del D.lgs 152/2006. Al riguardo si fa presente che le terre e rocce sono definite sottoprodotto nei seguenti casi:
 - 1) quando sono rispettati i requisiti di cui all'art. 184 bis, per cui le stesse dovranno rientrare in un Piano di Utilizzo, ai sensi del D.M. 161/2012, che ne definisce la destinazione finale;
 - 2) per i piccoli cantieri (che producono meno di 6.000 mc di materiale) ai sensi dell'art. 41 bis del D.l. 69/2013 (convertito in L.98/2013), che detta le quattro condizioni che i produttori devono rispettare per poter gestire il materiale da scavo come sottoprodotto, in deroga a quanto previsto dal D.M. 161/2012.
- Al fine di poter utilizzare invece le terre e rocce da scavo come rifiuto (CER 170504) per il ritombamento, viene evidenziato che:
 - 1) la caratterizzazione e il test di cessione dei rifiuti in ingresso sono a carico del soggetto produttore del rifiuto, come prescritto al comma 4 dell'art. 8 del D.M. 5/2/1998, e *"...il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta..."*;
 - 2) l'utilizzo sarà comunque subordinato alla presentazione di comunicazione ai sensi dell'art. 216 del D.lgs 152/2006 e s.m.i.
- Nel progetto definitivo dovrà essere prodotta una stima del quantitativo di materiale/rifiuto classificato con il CER 170504, rispetto al totale materiale proveniente da scavi ritirato.
- Il sito dal punto di vista urbanistico ricade nei "luoghi dell'agricoltura". Il Comune di Collegno nella DGC n. 79 del 23/03/2016 ha specificato che: *"in base all'interpretazione degli strumenti urbanistici vigenti, tenuto anche conto che l'area dovrà essere restituita all'attività agricola, non è consentito il ritombamento con rifiuti, ma bensì con terre e rocce da scavo (non classificate come rifiuto) che non superino i valori di Concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) di cui alla Colonna A della tabella 1, allegato 5, parte IV del Dlgs 152/06 e s.m.i."*.
- Stante il regime di maggior cautela previsto per il sito, si ritiene opportuno limitare il conferimento di terre e rocce da scavo in loco esclusivamente ai materiali da scavo preventivamente caratterizzati, escludendo pertanto eventuali conferimenti di materiali prodotti in regime di art. 41 bis e non sottoposti a caratterizzazione qualitativa.

- Per quanto attiene ad eventuali deroghe rispetto ai valori di fondo, si ritiene opportuno che una valutazione riguardo ad eventuali superamenti dei limiti di cui alla Colonna A della Tabella 1 dell'Allegato V al Titolo V della Parte IV del d.lgs. 152/06 attribuibili a valori di fondo presso l'area di cava venga valutato sulla base di uno specifico studio da presentare nell'ambito della procedura autorizzativa del progetto ed oggetto di validazione di parte di Arpa Piemonte.
- Occorre inoltre presentare una procedura di gestione e tracciabilità documentale dei materiali da scavo conferiti in loco.

Recupero ambientale

- Il sito di cava si colloca in un'area ad elevata fertilità rientrando nella 1^a classe di capacità d'uso.
- Considerato che il recupero dell'area estrattiva prevede il ripristino dell'uso agricolo, si ritiene opportuno che la tipologia degli interventi da eseguire al termine dell'attività estrattiva venga valutata sulla base di uno studio agronomico che individui le cautele da adottare per ripristinare in loco la classe di capacità d'uso originaria (1^a classe). In particolare si ritiene che debbano essere approfonditi i seguenti aspetti:
 - Le pratiche agronomiche da adottare per garantire le condizioni di fertilità;
 - Il fabbisogno di topsoil necessario per il ripristino strato agrario superficiale considerato che l'accumulo di scotico ancora giacente in loco potrebbe, in ragione dei continui rimaneggiamenti del sito, non essere più quello tipico dei terreni della zona;
 - Gli interventi da adottare al fine di garantire condizioni di permeabilità del sito coerenti con la 1^a classe capacità d'uso e ciò in considerazione del previsto riempimento della depressione con materiali di granulometria molto diversa da quelli alluvionali presenti in loco ed alle conseguenti alterazioni che ne deriveranno rispetto alle dinamiche di deflusso delle acque in profondità.
- Ai fini del riutilizzo ad uso agricolo del sito si prescrive in via cautelativa di predisporre cumuli di accantonamento del terreno agricolo non più alti di 2,5- 3 m per evitare un eccessivo compattamento.
- Si richiede di prevedere siepi multispecifiche, con specie autoctone, lungo i confini dell'area: tale intervento oltre al valore paesaggistico, può rappresentare un'ulteriore barriera ai rumori e alle polveri, ma soprattutto offrire una zona di sosta, rifugio e alimentazione per la fauna locale, in particolare per l'avifauna.

Impatto sull' atmosfera

- Stante la durata dei lavori previsti (8+2 anni), anche in relazione alla vicinanza con alcune abitazioni, si ritiene opportuno che vengano valutati gli impatti connessi alla diffusione di polveri nell'ambiente circostante e gli accorgimenti tecnici e/o gestionali da utilizzare per limitare il più possibile la diffusione di polveri nell'ambiente.
- In tale ottica si che venga dettagliato, nel progetto definitivo, il sistema di bagnatura prescelto e il protocollo operativo dello stesso.

Impatto acustico:

- L'attività estrattiva proposta si configura come una prosecuzione di un'attività già svolta in precedenza sul sito per la quale erano già state svolte in passato alcune valutazioni in merito alle problematiche di impatto acustico.
- In particolare su tutto il confine nord occidentale è stato realizzato un cordolo di 2-3 metri di altezza avente la funzione di limitare il propagarsi di emissioni rumore verso i ricettori posti verso tale lato.
- Considerato che l'attività di ampliamento proposto prevede l'impiego di macchinari in numero e tipologia verosimilmente differente rispetto a quelli oggetto di valutazione nello scenario emissivo precedente, si ritiene opportuno predisporre una nuova valutazione di impatto acustico previsionale che, sulla base dei nuovi scenari emissivi previsti valuti se sussistano situazioni di disturbo a carico dei ricettori limitrofi ed eventualmente gli accorgimenti tecnici per limitare i livelli di immissione ai ricettori.

Impatto sulla viabilità:

- In sede di Conferenza dei Servizi le Ditte hanno che l'80% del materiale estratto verrà portato all'impianto di trattamento di cave Druento. La ditta ES.CO.GE non ha un impianto suo di trattamento inerti, per questo è già stato previsto un preliminare di accordo di cessione del materiale cavato da ES.CO.GE a Cave Druento nell'eventualità che la società abbia la necessità di trattare il materiale; usualmente però ES.CO.GE utilizzerà il materiale per interventi di riempimento nei suoi cantieri. La maggior parte del traffico di mezzi indotto dalle attività sarà fra il sito di cava all'impianto Cave Druento, quindi non nel comune di Collegno ma nel comune di Druento.
- Particolari criticità sono state evidenziate dal Comune nell'innesto tra la via Assietta e la viabilità proveniente dalla cava e dall'insediamento residenziale di Cna Provvidenza.
- Inoltre il Comune di Collegno richiede una disciplina degli orari di accessibilità alla cava, con particolare riferimento ai mezzi pesanti (ad esempio escludendo l'accessibilità nei giorni festivi e dopo le 20 e nelle ore di punta dei giorni feriali).
- Si richiede una stima dettagliata dei flussi di mezzi pesanti in entrata e uscita dall'area di cava e una cartografia a scala adeguata che rappresenti il tragitto dei mezzi dal sito di cava agli impianti, ai fini di verificare l'idoneità della viabilità locale. La relazione sulla viabilità dovrà inoltre tenere conto degli impatti cumulativi derivanti dal traffico di mezzi derivanti dalle altre attività in zona.

Ritenuto che:

- Il progetto presenti criticità connesse con l'elevata profondità di scavo in oggetto, volumetrie e natura dei materiali di riempimento (anche in relazione alla classificazione come rifiuti), e impatti legati agli aspetti acustici, viabilistici e di diffusione di polveri, anche in relazione alla prossimità con le abitazioni;

- la documentazione presentata per la fase di Verifica non risulta esaustiva in relazione alle problematiche riscontrate e non evidenzia tutti gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) precedentemente richiamati;
- sia necessario valutare le ricadute complessive anche alla luce del delicato contesto ambientale e dei possibili impatti cumulativi del progetto proposto con le altre attività antropiche, orientando le opere di mitigazione e di compensazione in relazione agli impatti individuati; in tal senso dovrà essere proposto un progetto con indicazioni gli interventi di compensazione a favore del Comune di Collegno e di mitigazione a livello locale, quali per esempio siepi multistrato;
- per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto debba essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e smi. Il progetto dovrà essere specificatamente orientato a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte, riferite principalmente ai seguenti aspetti:
 - geologici, idrogeologici e geotecnici
 - materiali di riempimento (tipologie e provenienze)
 - valutazione del fondo naturale
 - recupero ambientale
 - diffusione delle polveri
 - impatti acustici
 - viabilità
 - compensazioni
 - tipologie di controlli che il proponente intende mettere in atto in merito al rischio di inquinamento della falda ed in merito al monitoraggio acustico.
- Dovrà essere fornita una indicazione in merito ai quantitativi di materiali in regime di rifiuto che si intende utilizzare, nonché i relativi protocolli di accettazione.
- la documentazione dovrà comunque essere redatta in conformità a tutto quanto dettato dall'allegato D della l.r. n.40 del 14/12/1998 e smi, nonché dalla normativa vigente e dagli strumenti di pianificazione.

Visti:

- i pareri pervenuti dai soggetti interessati;
- la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;
- la LR 69/78 e 23/2015 e smi.
- il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Vista la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano;
- Visto l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, **di assoggettare** il progetto di *“Completamento ed ampliamento della cava Cascina Provvidenza”*, localizzato nel Comune di Collegno e presentato dalle Ditte CAVE DRUENTO Srl con sede legale in Torino – corso Luigi Einaudi n. 20 – Codice Fiscale 01394100018 – ed ES.CO.GE . srl, con sede legale in Druento – Via torino n. 64 – Codice Fiscale 10484280010, **alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui all’art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i, ai fini dell’organico approfondimento delle criticità progettuali ed ambientali emerse nel corso dell’istruttoria e dettagliate nel presente provvedimento.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

data: 23/05/2016

il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola MOLINA